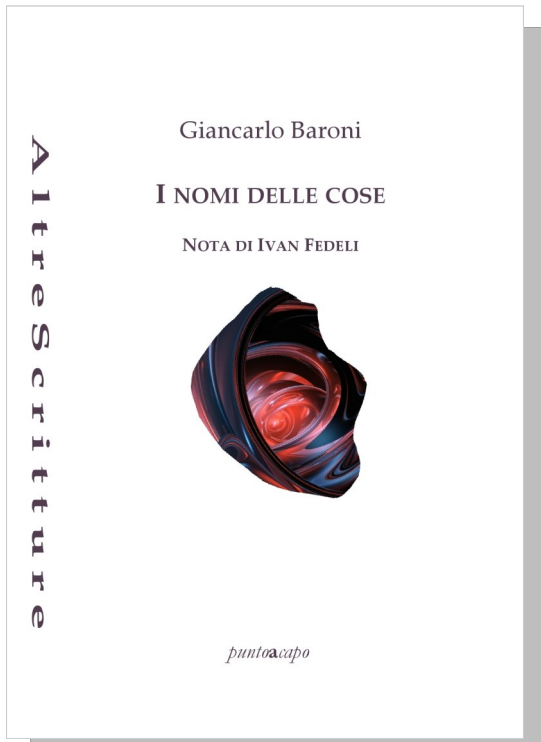


CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

143. Giancarlo Baroni, *I nomi delle cose*

Nota di Ivan Fedeli, pp. 130, € 15,00

ISBN 978-88-6679-239-0

Giancarlo Baroni è nato a Parma, dove abita, nel 1953. Ha pubblicato due romanzi brevi, qualche racconto, un testo di riflessioni letterarie e sei libri di poesia. Le ultime due raccolte di versi: *I merli del Giardino di san Paolo e altri uccelli* (Mobydick, 2009; nuova edizione illustrata e ampliata, Grafiche STEP, 2016) e *Le anime di Marco Polo* (Book, 2015). Ha coordinato, assieme a Luca Ariano, l'antologia *Testimonianze di voci poetiche. 22 poeti a Parma* (puntoacapo, 2018). Nel 2009, 2010 e 2011 ha letto a "Fahrenheit" (Rai Radio 3) diverse sue liriche, alcune in occasione del Festival della Filosofia di Modena. Per quasi vent'anni ha collaborato alla pagina culturale della "Gazzetta di Parma". Sue poesie sono state tradotte in lingua inglese dal poeta Max Mazzoli e in francese dalla poetessa Marilyne Bertoncini. Per la rivista on line "Pioggia Obliqua. Scritture d'arte" cura una pagina intitolata "Viaggiando in Italia"; collabora a "Margutte. Non-rivista on line di letteratura e altro". Poeta per passione e fotografo per diletto, ha pubblicato tre piccoli libri fotografici: *Sguardi dell'arte, Bologna* e *Due volti di Parma*, tutti e tre fuori commercio.

Ti osservano:

quando meno te lo aspetti
quando vorresti nasconderti
dietro un riparo inesistente

quando non te ne importa niente
rannicchiato nell'angolo
in piedi al centro della cella.

In bilico tra Valerio Magrelli e Luciano Erba, Baroni osserva la realtà con occhio da vedetta e il suo sguardo restituisce quadri di vita mai scontati o dati per certi. C'è una sorta di ironia di fondo che, talvolta, agisce in profondità e, senza corrodere, opacizza il fare umano e cerca una parola definitiva, un *lasciapassare*, con cui restituire un intero a tante situazioni frammentarie, senza sbocco. Una poesia arguta, quella di Baroni, fatta di scatti cerebrali, ipotesi, situazioni limite (l'uscio, la frontiera, il fronte, le zone franche): qui l'uomo si trova di fronte a uno specchio e dubita di sé e del suo riflesso. È nella terra di nessuno, insomma, che si svolge la storia e la scommessa è quella di trovare un confine. Ne deriva una sorta di situazione metafisica dove resistere con mandel'stammiano rigore.

Lo stile, nitido, dà unità ad un lavoro serio e originale. Il poeta emerge dalle pagine e coincide con l'uomo: è la preoccupazione del mondo che porta a scrivere e la *pietas* si insinua nei versi, quasi un'ombra cercasse di dare riparo. Autore riconoscibile e maturo, Baroni ne *I nomi delle cose* crea un sistema chiuso con il lettore, in cui il diaframma della scrittura è facilmente penetrabile per chi, con occhio vigile a sua volta, sa riconoscere i segni di una fragilità umana da tenere cara e proteggere, cosa questa mai scontata. (Nota di Ivan Fedeli)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>